

Avanti!

S E T T I M A N A L E S O C I A L I S T A

Corrotti e corruttori

Riccardo Nencini

Facili profeti! Da un decennio sosteniamo che l'Italia vive di una transizione infinita dominata da una crisi di valori e dalla tendenza alla accelerazione costi quel che costi, il tutto bagnato nelle acque limacciose dell'antipolitica e della deregulation.

Scriva la Corte dei Conti che la corruzione è aumentata del 229% e si sono moltiplicate le opere pubbliche incompiute, non-luoghi che prima o poi troveranno diritto di cittadinanza nei testi di storia dell'arte.

Con alcune novità rispetto al passato. L'intreccio burocrazia-impresa prevale quasi sempre sull'antico primato della politica, asservita ai nuovi signori. L'interesse generale soffre più di quanto non abbia sofferto all'inizio degli anni '90 perché alla pur consueta cornice di partiti e istituzioni si è sostituito il nulla. Terzo: gli arbitri individuali padroneggiano in una avvilita etica pubblica. In ultimo: le leggi elettorali comunali e provinciali elevano sindaci e presidenti al rango di potenti 'signori' rinascimentali. Alle cause storiche, dunque, dalla Controriforma che rende impossibile l'Illuminismo all'atavica 'carezza di Stato', si sommano oggi fattori nuovi, il frutto maligno di anni che anziché affrontare i problemi li hanno incancreniti.

E' dalla politica che bisogna ripartire. Senza vergogna. Alla politica come scelta di vita, come casa delle passioni e delle emozioni, come rifugio prediletto di ideali, come dimora prediletta del servizio allo Stato. Senza farsi irretire da chi ritiene che la 'tecnica' e l'economia siano superiori alla politica. Ed infine alle riforme irrinunciabili. Ne indico tre. Almeno tre. Legge sulle lobby: al centro e nelle periferie, censire gli incontri pubblici, favorire la eguale partecipazione di tutti i corpi collettivi alla formazione di leggi e provvedimenti, portare alla luce le relazioni con la pubblica amministrazione. Riforma dei servizi pubblici locali: gare aperte e trasparenti e relativo abbattimento delle trattative private (nel 2008 hanno registrato un raddoppio!), ritorno ai concorsi di progettazione (in Spagna, Francia e Germania costituiscono la base del processo di trasparenza) e rotazione obbligatoria tra gli alti dirigenti della P.A. ogni x anni. Riforma della legge elettorale per riconsegnare a elettrici ed elettori almeno il potere di scegliere i parlamentari.

Quattro sassolini da togliersi dalle scarpe. Subito.

Il lavoro, cardine del progetto socialista

Enzo Ceremigna

Il tema dell'occupazione è tornato drammaticamente d'attualità. Lo segnalano i dati statistici (i peggiori dagli anni '60) ma soprattutto lo confermano le situazioni concrete in cui si trovano non soltanto le grandi imprese industriali quanto, in particolare, la media e la piccola impresa che notoriamente rappresentano il polmone occupazionale largamente predominante nella nostra società.

Il fenomeno - guardando non solo all'Italia, ma all'intero occidentale industrializzato - è tutto meno che congiunturale.

Sono gli effetti perversi della crisi esplosa clamorosamente un anno e mezzo fa che - nel suo evolversi - fa venire alla luce una serie di nodi strutturali che risultano ben lungi dall'essere sistema-

ticamente affrontati sia in Europa, che in Italia. In questo senso è oggettivo prevedere che non solo non "siamo fuori dalla crisi", ma anzi che il suo peso sulla condizione generale dei lavoratori e del paese sia destinato ad intensificarsi.

Ciò fa emergere in modo sempre più evidente che le risposte finora venute dal governo Berlusconi sono largamente insufficienti e soprattutto ben lontane dall'essere risolutive.

Si tenta di navigare a vista, di rattoppare alla meno peggio le emergenze e, per quanto si voglia non essere prevenuti, si fa una fatica tremenda a scorgere qualcosa di organico, di sinergico, nei provvedimenti che di volta in volta vengono adottati. Basta, per questo, valutare il contenzioso che si è aperto nel giudizio da dare alla politica di incentivi all'auto.

Per noi socialisti non si tratta di farne una questione di principio, dell'essere acriticamente a favore o contro. Il punto fondamentale è valutare entro quale disegno, quale progetto di politica industriale venga a collocarsi una politica di incentivi e di stimoli alla ripresa.

E' questa capacità di "visione" complessiva che manca; è un tavolo nel quale chiamare a confrontarsi sulle modalità strategiche di ricostruzione dello sviluppo i protagonisti del processo economico, le forze politiche, gli interlocutori sociali, un tavolo che risulta tanto indispensabile, quanto incredibilmente assente.

E da parte del governo si continua su una linea autoreferenziale - di orgogliosa, quanto mal riposta autosufficienza - che non potrà che produrre un falso sollievo nell'immediato senza lasciar intravedere squarci di luce per il futuro.

Noi socialisti - anche con la conferenza programmatica del 27 febbraio - continueremo a misurarci su questa problematica.

Per noi la centralità del lavoro quale cardine attorno al quale far ruotare l'intero processo economico e le sue necessarie articolazioni, resta un punto di riferimento fondamentale, tale da connotare e caratterizzare un impegno riconoscibile nel centro sinistra e nell'intero quadro politico italiano.



Scuola, riforma senz'anima

Questo freddo riordino amministrativo, esibito enfaticamente come una legge "epocale" dalla ministra Gelmini, purtroppo manca della prerogativa fondamentale di una riforma: un'idea di sé, un'ipotesi di fondo che la connoti e che, di conseguenza, espliciti qual è l'ipotesi di futuro che, attraverso la formazione dei nostri giovani, l'Italia intende promuovere. Il provvedimento Gelmini semplifica invece di razionalizzare; sottrae risorse piuttosto che investire; in alcuni casi quasi abbassa il limite dell'obbligo scolastico invece di innalzarlo, come dovrebbe essere.

Maria Squarcione
a pag. 4

Stampa e Tv, quello che non avete saputo

Corruzione, una legge prima delle elezioni

"Berlusconi non ceda alla tentazione di nascondere il fango sotto il tappeto perché non è riducendo il numero delle intercettazioni, e lo dice un intercettato, che si riduce la corruzione". Con l'affaire Bertolaso samo a Tangentopoli 2. Nencini propone qualche rimedio: una legge bipartisan da approvare "prima delle elezioni regionali" e un impegno dei candidati a "presentare proposte di legge per rendere trasparenti le lobby, contenere le indennità degli eletti riportandole alla misura iniziale del 1970, al 65% della indennità dei parlamentari, vietare i doppi incarichi negli enti di derivazione regionale".

Solidali con Bonino, illegalità rischio per tutti

Illeciti a vantaggio dei grandi partiti nel silenzio generale. La Bonino, con i radicali, denuncia la mancata pubblicizzazione delle regole che riguardano la raccolta e la presentazione delle liste. "Sarà anche un'operazione mediatica come sostiene Storace - commenta Nencini - ma non c'è dubbio che l'illegalità nel processo elettorale è un rischio per tutti".

Locatelli, oscurantismo cattolico contro la RU486

Almeno in teoria dovrebbe essere possibile sostituire la pillola RU 486 all'aborto chirurgico, ma c'è chi fa di tutto per renderne difficoltoso l'uso attraverso l'obbligo del ricovero ospedaliero. "Dietro gli sforzi del sottosegretario Roccella e del capogruppo del Senato Gasparri" commenta Pia Locatelli, capolista del Psi a Milano, Bergamo e Brescia, "si cela un progetto che vorrebbe l'Italia ai margini dell'Europa, un Paese oscurantista ostaggio delle gerarchie cattoliche".

IL RINNOVAMENTO POSSIBILE PER MIGLIORARE IL RAPPORTO TRA CITTADINI E REGIONI

È tempo di sussidiarietà

Dario Alberto Caprio

Dovrebbero essere i programmi elettorali ad orientare il voto dei cittadini nelle prossime elezioni di primavera, anche se non mancheranno di farsi sentire temi e polemiche di carattere nazionale. I programmi elettorali degli aspiranti governatori non potranno che restare ovviamente ancorati alle realtà regionali e ai problemi di ogni territorio, proponendo soluzioni e suggestioni specifiche (e speriamo anche fattibili). Più salute, riforma delle burocrazie, trasparenza dell'azione pubblica, sviluppo e occupazione, riduzione dei costi della politica: sono alcuni degli argomenti che certamente saranno coniugati, a destra come a sinistra, nei programmi elettorali. Un tema, tra i tanti, che vorremmo fosse presente in tutti i programmi elettorali dei governatori del centrosinistra è la sussidiarietà. Vorremmo che le loro proposte programmatiche fossero improntate a tale principio e che ogni politica regionale potesse confrontarsi con esso, o meglio partire da esso. Vorremmo che la sussidiarietà diventasse nella sua effettiva applicazione la carta d'identità della nuova sinistra.

Il principio di sussidiarietà può essere riassunto come la prossimità del livello decisionale a quello di

attuazione; ciò implica che da un lato la ripartizione gerarchica delle competenze deve essere spostata verso gli enti più prossimi al cittadino e, pertanto, più vicini ai bisogni del territorio (sussidiarietà in senso verticale); dall'altro lato il cittadino, sia come singolo che attraverso i corpi intermedi, deve avere la possibilità di cooperare con le istituzioni nella realizzazione di interventi che incidono sulle realtà sociali a lui prossime (sussidiarietà in senso orizzontale).

La IX legislatura regionale dovrà abbandonare definitivamente la deriva di un nuovo centralismo regionale per puntare l'attenzione sui comuni perché, dal punto di vista della sussidiarietà, essi rappresentano quel livello di governo che si colloca il più vicino possibile ai cittadini, risultando quindi titolari di tutte le funzioni amministrative, ad eccezione di quelle che, per dimensione dei problemi, possono essere meglio esplicate dai livelli di governo superiore.

La prossima legislatura regionale dovrà registrare anche un passo indietro delle istituzioni regionali in favore dei cittadini. Le regioni dovranno incominciare ad "astenersi" dallo svolgimento dei compiti che possono essere autonomamente portati avanti dai cittadini, singoli o associati.

segue a pagina 2

È tempo di sussidiarietà

Caprio dalla prima

I cittadini, le formazioni sociali, dovranno poter riprendere, in altri termini, il possesso della cosa pubblica, adoperarsi direttamente per il bene pubblico.

L'introduzione del principio di sussidiarietà ribalta le logiche centraliste e accentratrici e pone la persona al centro della risposta dei bisogni individuali e della collettività.

E' nel welfare che occorrerà maggiormente dar corpo al principio di sussidiarietà poiché è in tale settore che le scelte regionali si rivelano particolarmente importanti, essendo il livello regionale quello a cui compete, per scelta costituzionale, l'organizzazione delle strutture deputate a produrre istruzione, servizi sociali, salute, supporto al lavoro. Introdurre sussidiarietà nel welfare regionale significa superare le modalità classiche d'intervento, in cui il settore pubblico

resta al centro e il privato è coinvolto al suo scopo di supplire alle carenze del primo, per passare ad un modello nel quale possano essere create situazioni di competizione virtuosa tra profit e no profit, tra cittadini organizzati ed enti pubblici.

La sussidiarietà non sarà la chiave di volta delle nuove regioni, ma potrà sicuramente rappresentare una piattaforma di rinnovamento in grado di introdurre nelle amministrazioni regionali, responsabilità, approccio orientato ai cittadini, cooperazione pubblico-privata, partecipazione attiva dei cittadini, disponibilità a lasciare che altri facciano.

La sussidiarietà potrà, in fondo, aiutare le stesse regioni ad essere più "snelle", meno costose, meno invasive, meno ridondanti e, in definitiva, più inclini verso il ruolo che compete loro, ovvero quello di legiferare e programmare.



PERTINI: L'ANIMA ETICA DELLA DEMOCRAZIA E DEL SOCIALISMO RIFORMISTA

Il 24 febbraio del 1990 si spegneva a Roma Sandro Pertini (nella foto con Emma Bonino e Susanna Agnelli). Un ricordo di Pertini in apertura della conferenza programmatica mentre sul sito web un intervento del segretario del Psi, Riccardo Nencini, con un filmato che ne ripercorre le tappe salienti della vita attraverso alcune fotografie.

"La democrazia - con queste parole di Pertini, Nencini inizia il suo intervento - si difende e si rafforza con una grande tensione morale. Si colpiscono i colpevoli di corruzione senza pietismi. Bisogna essere intransigenti verso se stessi ed io lo sono stato: ho resistito al fascismo ed ho sempre compiuto il mio dovere". Sono parole, queste, che identificano immediatamente Sandro Pertini, Presidente di tutti gli italiani e garante della Costituzione con la forza e con la passione di un eroe risorgimentale. Con Sandro si chiude una straordinaria galleria di ricordi e di celebrazioni tutte incardinate sul primo bimestre di questo 2010. Andrea Costa, Craxi, Nenni, Pertini. Oltre un secolo di storia del socialismo italiano. Una bella storia. La storia dalla parte giusta. Pertini rappresentò al contempo l'ala meno ideologizzata del partito e la fedeltà alla 'purezza' originaria, ad un socialismo idealista ed autonomo che affondava le sue radici in un tempo antico, dal quale non si separò mai. Nemmeno quando venne chiamato al Quirinale.

Canto & Controcanto

Primarie? Un'invenzione berlusconiana

Marco Follini, intervistato qualche giorno fa dal Corriere della Sera, spiegava: le primarie non sono la cura, sono la malattia. Giusto. Oggi possiamo dirlo: le primarie all'italiana sono antipolitiche e antidemocratiche. Aboliamole. Negli Usa, regolamentate dalla legge, hanno un senso. Da noi sono state inventate per Veltroni contro D'Alema (e il partito), utilizzando il 'popolo dei fax'. Gli andò male e vinse il partito. La seconda volta reinventate per l'investitura di Prodi che non aveva un partito. Così col marchio dell' 'innovazione', sono state travolte consuetudini e regole, forse sorpassate e abusate, ma non per questo sbagliate. Prendiamo il caso pugliese. Centotrentamila (forse) elettori circa su quasi quattro milioni, ovvero meno dell'0,3% dell'elettorato, hanno scelto Vendola contro Boccia. E perché mai? Il più bravo a parlare vince? Quello che ha i fan sul web meglio organizzati? La minoranza vocante conta più di una maggioranza silenziosa? Primarie finte per un'elezione senza liste di iscritti, con seggi casuali, conteggi a uso interno, senza controlli veri. Tanto varrebbe stabilire che da domani in poi non si vota più andando al seggio, ma coi sondaggi, oppure con una bella manifestazione di piazza.

Il guaio è che nel momento in cui si consente a una esigua minoranza di simpatizzanti orga-

nizzati di decretare per un'intera coalizione di partiti una candidatura alle urne, si dà un colpo mortale al nostro sistema democratico, a cominciare dai partiti, abolendo di fatto i congressi, compresi quelli di sezione e di federazione, togliendo agli iscritti non solo il diritto di scegliere chi candidare nelle istituzioni, ma anche la linea politica del proprio partito. A pensarci bene, è una simil-democrazia, molto mediatica, assembleare e plebiscitaria: esattamente quella che piace a Berlusconi.

Carlo Correr

Voglio darvi una notizia. La democrazia rappresentativa - quella nata con la Costituzione repubblicana il primo gennaio del '48 - è morta da tempo, la democrazia interna ai partiti pure e, come diceva Woody Allen, anche io non mi sento tanto bene.

L'hanno uccisa decenni di malfunzionamento e di arroganza esercitati dagli stessi che avrebbero dovuto curarla come un bene prezioso. Il fatto è che i partiti - nessuno escluso a quanto pare - affermano categorici che sono democratici, loro sì e gli altri no; che bisogna essere presenti sui territori; che la parola spetta agli iscritti; che il congresso è il momento

più alto della democrazia interna. Però:

- i congressi sono sempre finti e fungono da vetrina agli unti del signore
- se un dirigente deve scegliere fra stare sul territorio o in un salotto tv non ha il minimo dubbio, e a voi indovinare cosa sceglie
- gli iscritti servono per le lotte interne non certo per ascoltare il loro parere
- la legge elettorale nazionale quale attualmente è, quella che nomina il Parlamento a discrezione dei segretari di partito, fa schifo a tutti ma non disturba nessuno. Anzi.

Dimenticavo: adesso va di moda dire che bisognerebbe applicare appieno l'articolo 49 della Costituzione garantendo che i partiti diventino organizzazioni realmente democratiche, ma anche questo resta solo un modo di dire. Non risulta che qualche politico si sia dato fuoco in piazza Montecitorio per protesta. Concludendo. Se questo è il quadro, che fastidio può dare una minoranza rumorosa, ma pur sempre consistente che s'illude di contare inscenando la simil-democrazia? A me nessuno, e per restare all'esempio, almeno Vendola ha fatto la fatica di organizzare i suoi fan. Altri non fanno neanche questo e il contatto con la cosiddetta base risulta loro decisamente molesto. Ergo: le primarie non sono la malattia, al più un sintomo.

Zenobia

>> DAL PALAZZO <<

A Sanremo con il "popolo sovrano" di Antonella Clerici, munito di televoto, è successo un disastro.

Se si fosse ricorso alle vecchie giurie popolari scelte con qualche criterio, in finale il principe Emanuele Filiberto non ci sarebbe mai arrivato e Scanu non avrebbe vinto.

Se a decidere è il televoto, in finale ci arrivano tre che in televisione ci sono stati e sono ormai arcifamosi al pubblico televisivo. Non è un caso che i tre finalisti hanno tutti la stessa caratteristica.

Uno è stato un big di *Ballando con le stelle*, uno di *X Factor* e l'altro di *Amici*.

Parafrasando con la politica, se radicali, socialisti e verdi fossero stati chiamati a ballare e a cantare anche loro, le elezioni avrebbero potuto vincere e sarebbero riusciti ovunque a raccogliere le firme necessarie per presentare le proprie liste in tutte le province.

Scusate ma non riesco a non parlarvi anch'io di Sanremo. Insomma, la serata è stata istruttiva anche sul piano politico. Antonella Clerici sembrava il Pippo Baudo della seconda repubblica. Bersani è andato nella platea di Berlusconi per accattivarsi l'avversario, ma è stato fischiato e sostanzialmente zittito. Pupo, guardando negli occhi Emanuele Filiberto, ha messo in discussione il capo XIII delle Disposizioni transitorie della Costituzione, perché il rampollo di casa Savoia avrebbe dovuto, secondo lui, venire in Italia già da bambino. Poverino, che colpa aveva?

E in famiglia tutti ci siamo detti che forse previdenti in tutto, i costituenti non avevano previsto che, oltre ad impedire ai discendenti di Casa Savoia la possibilità di ricoprire incarichi pubblici ed elettivi, bisognava impedirgli a vita di mettersi a cantare in pubblico e soprattutto al festival di Sanremo.

Togliatti non immaginava che saremmo arrivati a tanto. Ma sorge un dubbio ancora più grande. Non è forse il caso di lasciare decidere le sorti della politica e i risultati elettorali ad una giuria di esperti? Evitando di dare al "popolo sovrano" il diritto di scegliere i propri rappresentanti?

Barbanera

Nei giorni scorsi è mancato Giovanni Pannunzio. Per molti anni redattore dell'*Avanti!* quotidiano e poi al TG2. Alla moglie Betty le nostre condoglianze e quelle dei tanti amici e colleghi che l'hanno conosciuto e stimato per le sue capacità, passione e grande umanità.

Avanti!
della domenica

Organo ufficiale dei
**Socialisti Democratici Italiani
Partito Socialista**

Direttore Politico
Riccardo Nencini

Direttore Editoriale
Roberto Biscardini

Direttore Responsabile
Dario Alberto Caprio

Redazione
Carlo Correr, Emanuele Pecheux

Segreteria di Redazione
Domenico Paciucci

Società Editrice
Nuova Editrice Mondoperaio srl

**Presidente
del Consiglio di Amministrazione**
Oreste Pastorelli

Redazione e amministrazione
P.zza S. Lorenzo in Lucina 26 - Roma
Tel. 06/68307666 - Fax. 06/68307659
email: avanti@partitosocialista.it

Impaginazione e stampa
L.G. Via delle Zoccollette 25 - Roma

Ufficio Abbonamenti
Roberto Rossi
1 copia € 1,50 - 1 copia arretrata € 3,00

Sottoscrizioni
versamento su c/c postale n. 87291001
intestato a
Nuova Editrice Mondoperaio srl
P.zza S. Lorenzo in Lucina 26
00186 Roma

aut. Trib Roma 555/97 del 10/10/97
La riproduzione è consentita a patto
che sia citata la fonte. Il materiale
ricevuto non viene restituito.

Chiuso in tipografia il 24/02/2010

**PARTITO
SOCIALISTA
ITALIANO**


www.partitosocialista.it

Tutta l'Italia

Silvano Rometti, assessore socialista uscente alla regione Umbria

"I nostri nemici, disoccupazione e precarietà"

"Il nostro partito in Umbria gode di ottima salute. Siamo radicati su tutto il territorio regionale, ed abbiamo sempre dimostrato capacità, dando risposte e stabilità in tutti quei comuni dove amministriamo. Ci predisponiamo, dunque, - ci spiega Silvano Rometti assessore socialista uscente - ad affrontare la prossima campagna elettorale, sapendo di trovarci di fronte ad un fondamentale appuntamento, forti dei risultati precedenti e della convinzione che nella legislatura che si sta concludendo, anche io ho cercato in qualità di Assessore socialista alla Cultura, lo Sport e Trasporto Pubblico Locale, di far approvare leggi a favore dei cittadini".

Vi presenterete agli elettori con il simbolo del Partito Socialista, oppure presenterete un simbolo diverso come quello presentato nelle amministrative di pochi mesi fa dove avevate un accordo elettorale con Sinistra e Libertà?

"Il simbolo riporterà la dizione 'Socialisti e Riformisti per l'Umbria'. Visto che abbiamo una certa autonomia a livello locale, si è deciso di non presentare il simbolo del partito, ma di presentare un simbolo che ricordi verosimilmente, quello con il



quale ci siamo presentati lo scorso anno nel comune di Perugia".

Come mai non sarete insieme a SeL, visti appunto i risultati positivi delle scorse elezioni?

"A SeL, in queste settimane, abbiamo fatto una proposta sicuramente generosa, per concludere un accordo elettorale, ma senza ottenere alcuna risposta. Il percorso è stato lungo e difficile, abbiamo cercato di discutere e di superare le divergenze, ma dall'altra parte abbiamo trovato scarsa disponibilità".

Catiuscia Marini è una candidata forte alla Presidenza dell'Umbria? E come vedi quella del Pdl, Fiammetta Modena?

"Catiuscia Marini è giovane, ma di

grande esperienza. Ha guidato egregiamente il comune di Todì ed è stata europarlamentare. Ad oggi è membro della segreteria nazionale del PD e sono certo che gli umbri sapranno riconoscere le sue capacità. Per quanto riguarda Fiammetta Modena, è una donna che stimo, e con la quale ho avuto modo di confrontarmi nell'ultima legislatura in quanto è stata consigliera regionale. Non credo però che sarà in grado di ottenere i consensi necessari per arrivare alla Presidenza".

Quale sarà il programma dei 'Socialisti e Riformisti per l'Umbria'?

"Già da tempo abbiamo lavorato con un gruppo di tecnici e di esperti ad un programma che sia in grado di riconoscere i problemi della regione e di dare risposte efficaci. Tra i temi che ci stanno particolarmente a cuore ci sono la disoccupazione e la precarietà, contro le quali sono necessarie misure di *flex security*, una ripresa economica che permetta di allentare la pressione fiscale, la capacità di snellire la burocrazia che penalizza l'impresa e la razionalizzazione degli enti e delle istituzioni locali".

Fabio Morchio della direzione nazionale, assessore nella giunta Burlando

"In Liguria dobbiamo investire nella sanità e nei trasporti"

Fabio Morchio, membro della direzione nazionale, segretario del Psi genovese dal 1979 al 1985, vice sindaco dal 1985 al 1990 e dal 1990 al 1995 vice presidente della Regione, oggi assessore all'Edilizia pubblica. A Morchio, che ha collaborato alla ricostruzione del Carlo Felice, di Palazzo Ducale, alla realizzazione dello stadio Luigi Ferraris e dell'Expò, alla nuova legge urbanistica e al Ptc della costa, abbiamo chiesto per quali cose da fare i socialisti chiedono oggi il voto dei liguri.

"Noi socialisti punteremo su alcuni punti che consideriamo da sempre prioritari. Tra questi il miglioramento della qualità dei servizi pubblici. Siamo una regione, nella quale sono ubicate strutture sanitarie conosciute nel mondo come il Gaslini e l'ospedale S. Martino, dunque dovremo pensare al loro potenziamento. Allo stesso modo dobbiamo pensare a come potenziare i trasporti. La carenza, di una linea Genova-Milano è la riprova di questa mancanza. Inoltre, un'altra priorità che da socialisti evidenzieremo in questa campagna elettorale, sarà il problema della prima casa per giovani coppie ed anziani".

I sondaggi ci dicono che la Liguria potrebbe essere una delle regioni a rischio sconfitta per il centrosinistra, la tua opinione in proposito qual è?

"Credo che in Liguria il centrosinistra vincerà. Lo credo sia perché la nostra terra è una cosiddetta regione 'rossa', sia perché abbiamo allargato la coalizione anche all'UDC di Casini, e questo ci aiuterà ad aumentare il consenso".

Cosa consigli al futuro presidente Burlando per i prossimi 5 anni se verrà confermato alla presidenza della regione?

"Credo che il presidente Burlando sarà anche per il prossimo quinquennio un ottimo amministratore, visto anche come in questi anni ha saputo far crescere la nostra regione, in virtù di ottimi rapporti che ha saputo instaurare con il governo nazionale, sia esso fosse di destra che di sinistra. Credo inoltre che Burlando e la coalizione abbiano sempre più bisogno di una sinistra di governo che si prefigga innanzitutto di governare, nell'interesse dei cittadini, e non solo di fare opposizione come avviene con la sinistra radicale, quella del No".



Il presidente dell'assemblea regionale

Parea: "In Lombardia, debolezze e tensioni nascoste"

Che faranno i socialisti lombardi? Lo abbiamo chiesto a Federico Parea, presidente dell'assemblea regionale del PSI della Lombardia.

Come vi presenterete alle prossime elezioni regionali?

"In Lombardia abbiamo deciso di sostenere la candidatura di Filippo Penati e lo faremo con la lista del PSI. Crediamo sia la scelta più logica e naturale, una volta valutata l'impossibilità di formare alleanze con altri soggetti dell'area laica e progressista lombarda. Siamo consapevoli che non sarà semplice mettere in piedi e fare camminare la lista socialista.

Ciò non di meno, non abbiamo mai pensato di sacrificare la possibilità di una chiara e visibile presenza socialista".

In Lombardia sembra prospettarsi l'ennesima affermazione di Formigoni...

"Che sarebbe, con questa, la quarta consecutiva. In ciò sta la forza e il limite del centrodestra lombardo: hanno creato un sistema tanto coeso quanto incapace di modificarsi e superarsi e che si è retto in una relazione con la società lombarda tanto stretta quanto al limite del clientelismo e dell'assistenzialismo. Per altro, dobbiamo ammettere che le opposizioni a Formigoni di questi anni hanno troppe volte confuso il carattere costruttivo che deve avere ogni opposizione riformista con un approccio di interessata indulgenza, per non dire consociativo, su alcune grandi partite di interesse regionale. Da Penati ci aspettiamo, anzitutto, un segno di discontinuità in questo senso".

Con che idee ritenete di potere intaccare questo 'sistema'?

"Prima ancora delle idee, abbiamo il compito di trasmettere una suggestione e cioè che l'eccellenza lombarda di cui Formigoni e il centrodestra lombardo si rimpongono continuamente la bocca è qualcosa di non riscontrabile nei fatti. Intendiamoci: che diversi parametri indichino che la realtà lombarda sia migliore, più avanzata e sviluppata di altre non è in discussione. I numeri e gli slogan, tuttavia, non bastano a nascondere una regione profondamente innervata di tensioni e debolezze. Tensioni e debolezze, sia economiche sia sociali, che affiorano con sempre maggiore virulenza e frequenza".

E chi saranno i principali candidati nelle nostre liste?

"Tutti i principali responsabili territoriali si sono messi a disposizione nella formazione delle liste. In più gli stessi Locatelli e Biscardini, tra i sostenitori più forti e generosi della presentazione della lista di partito, hanno accettato di presentarsi in prima persona e saranno capilista in diverse province lombarde".



> interviste a cura di Luigi Iorio <

mondoperaio

rivista mensile fondata da Pietro Nenni

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2010

Abbonamento annuale € 50

Abbonamento sostenitore € 150

Modalità di pagamento:

- Versamento su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - 00186 Roma
- Bonifico bancario codice IBAN IT46 2076 0103 2000 0008 7291 001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl
- Carta di credito o postepay sul sito Internet www.mondoperaio.it

PARTITO
SOCIALISTA
ITALIANO
P.S.I.

conferenza_programmatica

rifondare lo stato.
riformare l'italia.HOTEL ARAN MANTEGNA,
Via Mantegna 130, 00147 - Roma EURProcedura Prenotazione e policy camere:
Camera DUS in BB euro 100.00
Camera DB in BB euro 140.00La prenotazione dovrà pervenire a:
Ufficio Booking Sig. Giancarlo
tel. 06.9895.2717 - fax 06.9895.2799 email:
individualamh@aranhotels.com
Riferimento: Convegno Assemblea
Programmatica Partito SocialistaFornire: Nome e Cognome
Carta di credito a garanzia
Data arrivo e Partenza
Pagamento: al check outPenalità: l'annullamento della prenotazione viene accettata entro
24h dalla data di arrivo, in caso di no show verrà addebitato il costo
della camera su carta di credito lasciata a garanzia.Come arrivare alla sede della Conferenza Programmatica:
Da Stazione Termini e/o Metro Eur Fermi:
bus 714 fermata Colombo/Georgofili, 400 mt hotel
Da Metro San Paolo: bus 670
Da Centro: Linea express 30 Fermata Colombo/Rufino
Stazione TAXI: Eur Fermi - San Paolo - Stazione Ostiense



Tra Arcore e Anno zero

Alberto Benzoni

Gli italiani - o almeno quelli più o meno politicizzati - si dividono grosso modo in tre categorie. C'è Berlusconi e ci sono quelli che lo amano; ci sono quelli che hanno l'antiberlusconismo come ragione di vita; e ci sono quelli che non sopportano né il Cavaliere né i suoi nemici.

Tutte e tre si sentono frustrate. Le prime due, però, perché non hanno raggiunto i loro fini ultimi. Perché Berlusconi non è libero di fare ciò che vuole e, per converso, perché non è ancora ridotto alla condizione di carcerato o di fuggiasco. Il terzo gruppo (cui mi iscrivo "toto corde") sta invece molto peggio: il percorso virtuoso che sogna, infatti, non è nemmeno iniziato.

Gli altri invece hanno fatto dei bei passi avanti: anche verso l'obiettivo implicito, ma comune, di disarticolare e incanaglire la società italiana.

Così l'Italia di Berlusconi non sarà mai un incrocio fascistoide tra Venezuela e Bielorussia: il Cavaliere, per nostra fortuna, non è portatore di una "missione", ma un capo azienda attento ai sondaggi ed agli umori del mercato; perciò non attenderà alle nostre libertà individuali e collettive; tenderà, piuttosto, ogni giorno che passa, a svaloriare quel sistema di regole, di strutture e di istituzioni in grado di porre queste libertà a servizio della collettività.

I suoi nemici, per altro verso, sanno benissimo che il modello ultimo cui aspirano (una specie di incrocio tra Iran e Turchia - là dove un ristretto gruppo di "giudici" o "guardiani" corregge i verdetti del "popolo buo" stabilendo d'autorità chi ha diritto di governare e di fare politica e chi no - non è proprio alla loro portata. Si contentano perciò di praticarlo al dettaglio, con una costante e benintesa selettività, delegittimazione della politica e di coloro che la praticano.

Il "combinato disposto" di tutto questo non è la catastrofe. E' piuttosto un paese snervato ed iroso, senza punti di riferimento e senza speranze nel futuro.

Un processo, però, che quelli del "né-né" non sembrano in grado di contrastare. Perché?

La versione corrente (quella, per intenderci, sostenuta da Casini) parla del ruolo di interdizione che, in un bipolarismo di "blocco contro blocco", sarebbe esercitato dagli estremisti nei confronti dei moderati dei due schieramenti.

E' una spiegazione collaudata, ma che non spiega tutto perché forse il male è più profondo. Ed è perfettamente individuato, tra l'altro, nella relazione introduttiva di Michele Salvati al convegno del correntone di minoranza del Pd, là dove si sostiene, con lo stesso fiato, che il Pd deve sostenere il bipolarismo, ma non può proporre l'alternativa (nel caso specifico, perché le proposte socialiste sono impraticabili, mentre quelle necessarie, anche per il loro scarso appeal elettorale, non potrebbero che essere bipartisan).

Siamo, come si vede, di fronte all'equivalente politico di una sentenza suicida. Siamo di fronte ad un partito "obbligato" al bipolarismo e, nel contempo, oggettivamente incapace di gestirlo in senso alternativo.

E allora questo partito oscillerà tra la "tentazione Udc" (ma senza misurarsi con i relativi prezzi da pagare) e il ritorno alla pratica dell'opposizione, tanto più urlata quanto più simbolica e secondo l'unico modello conosciuto che è appunto quello degli antiberlusconiani doc. Lasciando, ancora una volta, senza rappresentanza i tanti italiani che si rifiutano di scegliere tra Arcore e Anno zero.

Dalla Gelmini una legge di 'tagli' che non investe sul futuro

SCUOLA, UNA RIFORMA SENZ'ANIMA

Maria Squarcione

Questo freddo riordino amministrativo, esibito enfaticamente come una legge "epocale" dalla ministra Gelmini, purtroppo manca della prerogativa fondamentale di una riforma: un'idea di sé, un'ipotesi di fondo che la connota e che, di conseguenza, espliciti qual è l'ipotesi di futuro che, attraverso la formazione dei nostri giovani, l'Italia intende promuovere. Il provvedimento Gelmini semplifica invece di razionalizzare; sottrae risorse piuttosto che investire; in alcuni casi quasi abbassa il limite dell'obbligo scolastico invece di innalzarlo, come dovrebbe essere; non affronta il tema cruciale del reclutamento della classe docente. Mancando di quell'ethos necessario per un settore così delicato e strategico, questa legge affronta senza un'idea innovativa, l'inarrestabile declino della scuola pubblica italiana, che non solo è drammaticamente marginale rispetto allo sviluppo culturale e civile del Paese, ma non è neanche più in grado di offrire una solida cultura di base: solo il 20% degli italiani sa veramente leggere, scrivere e contare e anche tra i laureati vige, in alta percentuale, un sostanziale analfabetismo.

In questo quadro drammatico andrebbe dunque pensata una vera riforma della scuola media, il settore più a rischio del nostro sistema scolastico, che potrebbe prevedere due settori: il primo, ampliato a cinque anni - dai 12 ai 16 - in grado di fornire la vera fisionomia culturale di base, gestito con gli strumenti più avanzati, in un tempo scolastico ampio, ancora strutturato in classi. Una scuola media davvero formativa, improntata ad un sano equilibrio fra teoria - eventualmente organizzata nelle ore della mattinata - e la pratica di laboratori, estendibili nel pomeriggio. Una scuola media ricca di saperi tecnologici, ma che non trascuri la promozione delle conoscenze scientifiche - di cui soffriamo un deficit davvero preoccupante - e di quelle umanistiche, dalla letteratura e dalla filosofia - che ancora rappresentano il plus del nostro modello formativo - alla storia e alla geografia, ormai fruibili attraverso sistemi tecnologici davvero molto amichevoli.

Assicurata una solida formazione di base, questo approccio olistico alla persona si dovrebbe specializzare secondo modalità più vicine alla dimensione universitaria. Sa-

rebbero utili infatti, nei tre anni successivi delle "scuole medie superiori", piuttosto che semplificazioni, lo smantellamento della strutturazione in classi e l'organizzazione della didattica in corsi, secondo un impianto fatto di materie prevalenti e sussidiarie. I corsi delle superiori si avvarrebbero di materie professionalizzanti e dunque obbligatorie per l'indirizzo prescelto, ma consentirebbero una maggiore libertà sulle propedeuticità, comprensive anche di discipline ora solamente trattate all'università, come la sociologia o l'antropologia, che potrebbero legittimamente entrare nel curriculum formativo di qualsiasi indirizzo.

Un sistema simile oltre a garantire una solida e omogenea formazione, che favorirebbe la consapevolezza delle successive scelte, riqualificherebbe i professori. Questi finalmente tornerebbero ad essere pedagoghi professionisti degli anni 2000 che, padroneggiando le nuove tecnologie e grazie alle proprie qualità intellettuali, sarebbero messi in grado di promuovere l'interesse, l'attenzione e, perché no, l'amore per la cultura nei propri allievi.

Lettere

Con i lavoratori, quando piove e quando c'è il sole

I socialisti napoletani sono rimasti vittima dell'ennesima "strage di S. Valentino". Risale proprio al 14 di febbraio, la data in cui il compagno (oramai ex) segretario provinciale, Pasquale Beneduce, ha deciso di comunicare alla stampa la fine del suo rapporto d'amore con il Partito Socialista. Decisione presa, dichiarerà a "Il Mattino", perché "credo nel progetto di cambiamento del candidato governatore Stefano Caldoro. Con lui il mondo socialista può ancora fornire un grande contributo". Il mondo socialista per poter aspirare ad offrire il suo contributo al panorama politico ha bisogno di Stefano Caldoro? Francamente, con tutto il doveroso rispetto per Caldoro, mi sembra quanto mai azzardato affermare che i socialisti possano offrire qualcosa attraverso il suo progetto politico e la sua coalizione. Una coalizione che, non dimentichiamolo, racchiude esponenti politici di varia estrazione, non escludendo prove-

nienze da movimenti dell'estrema destra neofascista. Non sembra proprio l'ambiente adatto a sviluppare l'idea socialista di uguaglianza sociale... All'amico Beneduce auguriamo ogni bene personale, ma ci piace ricordargli ciò che Sandro Pertini sottolineava nel lontano 1951: "Ove un lavoratore soffre e lotta ivi è sempre stato presente il nostro Partito, il quale ha dimostrato di voler rimanere vicino alla classe lavoratrice non solo nei giorni di sole ma anche nei giorni di tempesta, pronto a pagare qualsiasi prezzo. Perché il PSI ha preferito sempre cadere con la classe operaia che trionfare con le forze della reazione" Affermare semplicisticamente che i "tempi sono cambiati" è una giustificazione che non ci soddisfa e che non incanterà l'elettorato Socialista.

Carminè Centrella

Segretario PSI Roccarainola (NA)

FGS, IL FUTURO SOCIALISTA

UNIVERSITÀ, SERVE UN'AUTONOMIA VERA

È ormai appurato che negli ultimi anni l'Università italiana sta attraversando un periodo non particolarmente brillante. L'autonomia di cui gode non sempre è espressione di una buona autogestione, di un'analisi approfondita sui risultati ottenuti e sull'impiego delle risorse a disposizione.

Autonomia dovrebbe essere sinonimo di sviluppo e miglioramento, implementando i corsi di maggiore interesse generale e razionalizzando gli sprechi secondo i principi dell'efficienza e del giudizio. Purtroppo non esistono criteri

predefiniti per quanto riguarda la valutazione dell'operato delle Università, come ad esempio, la qualità degli insegnamenti ed i successivi sbocchi occupazionali, che permetterebbero di concentrare l'attenzione sui punti deboli, ed incrementare i punti forti.

I Giovani Socialisti ritengono dunque che, se l'autonomia corrispondesse ad un buon uso delle risorse a disposizione, non sarebbe necessario tagliare sulla ricerca, non occorrerebbe aumentare le tasse, e certamente si avrebbero servizi di quantità e, soprattutto qualità, superiori.

Claudia Bastianelli



www.giovanisocialisti.it

IL QUIZ DELLA SETTIMANA

Perché Bertolaso non si dimette?

- 1) perché contro di lui è in atto un complotto;
- 2) perché, a certi livelli, farsi massaggiare è una necessità, non una colpa;
- 3) perché Haiti ha ancora bisogno di lui;
- 4) perché nella seconda Repubblica ci si dimette solo dopo aver perso le elezioni;

Risposta: Nessuna delle quattro. Non si dimette per senso di responsabilità, perché la maggioranza di governo è a rischio frana.

IL WEB SOCIALISTA

www.partitosocialista.it
www.avantidelladomenica.it
www.mondoperaio.it
www.giovanisocialisti.it
www.fondazione-socialismo.it



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - PSI
(GRUPPO UFFICIALE)

AVANTI! DELLA DOMENICA
Mondoperaio
Fondazione Socialismo
Federazione
dei Giovani Socialisti - FGS
Donne Partito Socialista
su Facebook

Riccardo Nencini, Pia Locatelli,
Marco Di Lello, Oreste Pastorelli,
Roberto Biscardini, Luca Cefisi,

Giovanni Crema, Mauro Del Bue,
Lello Di Gioia, Luigi Incarnato,
Gerardo Labellarte, Angelo Sollazzo,
Luigi Iorio, Gennaro Acquaviva,
Bobo Craxi, Anna Falcone.



PartitosocialistaPSE